

# Protesi d'anca, con la nuova chirurgia si recupera prima

## Varianti diverse

Con la tecnica «Bikini» si hanno molte più probabilità di guarire con un segno poco vistoso sulla pelle

L'articolazione dell'anca è tra le più importanti del nostro corpo e consente di effettuare azioni indispensabili nella vita di ogni giorno come camminare o guidare. Il dolore cronico all'articolazione dell'anca, che rende invece difficile e doloroso anche il semplice camminare, può essere invalidante per persone di ogni età seppur per motivi diversi. Se nei giovani le cause possono essere

legate a fratture o a esiti di malattie congenite, nelle persone di una certa età il dolore in genere è dovuto all'artrosi cioè all'usura dell'articolazione e della cartilagine.

«Quando il dolore e la limitazione funzionale non sono più accettabili, l'indicazione più efficace è intervenire chirurgicamente con il posizionamento di una protesi» dice il dottor Gennaro Fiorentino, responsabile di Ortopedia e Traumatologia di Humanitas Gavazzeni. Nell'ultimo decennio, in ambito ortopedico, sono state messe a punto diverse tecniche chirurgiche in grado di risolvere questo problema e tra queste, di assoluto rilievo, è la cosiddetta

protesi all'anca «per via anteriore», tecnica chirurgica che permette al paziente di avere minor dolore postoperatorio e un recupero funzionale più veloce in quanto prevede un'incisione molto piccola e il completo risparmio muscolare.

«L'intervento di protesi all'anca utilizzando un accesso anteriore diretto mini-invasivo in grado di non ledere la muscolatura - spiega il dottor Fiorentino - è una procedura chirurgica che ha in dubbio vantaggi. Questa tecnica, che ha una lunga curva di apprendimento per i chirurghi a causa della sua complessità, prevede l'inserimento di una protesi attra-

verso una minima incisione cutanea senza sacrificare le strutture muscolari e capsulo-legamentose. Con questo accesso si riesce a rag-

giungere l'articolazione divaricando i muscoli senza tagliarli».

Una variante di questa innovativa chirurgia è la tecnica «Bikini» che oltre ad avere una minore invasività e una maggiore velocità di recupero per il paziente, ha una notevole resa estetica. «Il termine, coniato proprio da chi per primo ha descritto questa tecnica, anche se apparentemente poco professionale, rende però bene il suo scopo - afferma il responsabile Ortopedia e Traumatologia di Humanitas Gavazzeni -. La protesi al-

l'anca con accesso «Bikini» è un approccio chirurgico mini-invasivo anteriore diretto che si caratterizza solo per la differente inclinazione del taglio cutaneo il quale, invece di essere una linea diretta dall'inguine alla coscia, è un'incisione che viene effettuata nella zona inguinale. Questo tipo di incisione ha molte più probabilità di guarire con un segno poco vistoso perché rispetta le pieghe della pelle (quindi il processo di cicatrizzazione è più naturale), e può essere agevolmente nascosto sotto lo slip. È una tecnica proponibile alle donne giovani o meno giovani che richiedono, oltre al risultato funzionale, anche quello estetico».



Gennaro Fiorentino

